

SI FA...MA NON SI DICE!



Per aiutare a comprendere il clima della trattativa (mai termine fu così improprio) regnante al coordinamento nazionale rsu del 3 e 4 dicembre, durante la “chiacchierata” sul rinnovo del contratto di II livello, citiamo 2 episodi:

1) L’azienda chiede di riportare nei “sacri testi” contrattuali anche la timbratura in postazione, da lei introdotta unilateralmente più di due anni e mezzo or sono, nel reparto ASA ed in altri settori.

I *semprefirmatari* questa volta si “ribellano” (sic!) e comunicano di non essere disponibili a firmare il documento (copyright Snater) e l’azienda cosa fa?

Accetta ed elimina dal documento la parte che da noia ai “*semprefirmatari*” (se da noia a loro vederla scritta, figurati ai lavoratori che tutti i giorni devono farla), ma **CONTINUANO AD OBBLIGARE I LAVORATORI A FARE LA TIMBRATURA IN POSTAZIONE**, insomma **SI FA MA NON SI DICE, LA TIMBRATURA CONTINUA MA NON RISULTA!**

2) Improvvisamente dai banchi dei “*semprefirmatari*” parte verso l’azienda la seguente domanda: “ma se il lavoratore che fa la timbratura in postazione, passa il badge, entra nei locali aziendali, cade all’interno e si fa male, come viene considerato?”

Risposta dell’azienda: “è in itinere”. Ma che domanda è???

La timbratura in postazione è stata introdotta con l’accordo del 27 marzo 2013 (**OLTRE 6 ANNI FA**) grazie alla loro “*semprefirma*”! Non sanno che i lavoratori **DA OLTRE 6 ANNI** timbrano in postazione? Hanno firmato al buio e atteso **6 ANNI** per porre un quesito del genere all’azienda?

Peccato che prima un giudice e successivamente una Corte D’Appello, abbiano sancito l’esatto contrario: il lavoratore appena passa il badge è in servizio, esattamente come tutti gli altri lavoratori che non hanno la timbratura in postazione!

Mentre per qualcuno è stata più che sufficiente la risposta dell’azienda e quindi non farà nulla per modificare le cose, **SNATER** non chiede all’azienda, si fa dare le risposte da giudici e istituzioni.